

humano, ne appresso nõ lasciavano, che fanciulli, i quali doueano esser Sacerdoti, lattassero latte delle lor madri, & assegnauano questa ragione che il latte altro non era, che beuere sangue bianco, perche la latte bianca, altro nõ è che sangue cotto, & che il sangue colorito altro non è che latte cruda. Po-
 lione nel secondo lib. di nodrire i fanculli dice, che gli antichi haueuano vna
 sorte di canna, la quale tagliata per mezzo mandaua fuori latte molto biäca,
 cõ la quale le donne nodrinano i figliuoli. Ma sia come si voglia, io dico, che
 questa legge di lenare la latte a i bābini, i quali creauano, peche fusseno sacer
 doti de i tempj, mi pare piu tosto huomini superstitiosi, & strighierie, che de
 sacerdoti religiosi perche niuna legge diuina ouero humana si troua, laquale
 vieti alla creatura questa cosa, senza la quale nõ puo durare la vita huma
 na. Questi erano i costumi, & i riti ch'usauano gli antichi cerca'l creare, &
 lattare i figliuoli, & veramente non mi marauiglio di quello, che faceuano:
 peche i gentili tanto teneuano per Dio vn maladetto Idolo, quanto noi tenia
 mo per Dio il vero Dio. Ho voluto narrare tutte queste antichità de i Genti
 li, accioche le Prencipeffe et gran signore si piglino piacere di leggerle, & sa
 perle, ma non già che per ragione alcuna debbano imitarle. Perche secondo
 la nostra religione Christiana, quanto siamo certi dell'offesa, che faceuano a
 Dio con tali superstitioni, tãto siamo certi del seruitio che noi facciamo a Dio
 sprezzandole. Quanto tẽpo doueuano dar latte a i figliuoli, & in qual tempo
 a punto fusse conueniuole di lattarli, per quanto ho letto, & per quanto ne
 ho dimandato, non trouo ragione che mi satisfaccia, se non quanto pare, che
 determinasse Aristoti. nel lib. sopradetto, che l'fanciullo lattasse due anni, o
 almeno vn'anno e mezzo: perche lattando meno, porta pericolo d'infermarsi,
 & se latta più, rimane auerzo alle delitie. Non lascio di narrare quello che
 dice Sesto Cheroneſe nel terzo della sua Repub. del che fa mentione il Bocca
 cio nel terzo della Geneologia de i Dei, & è questo. Nel tempo che Allafan
 dro Magno passò in India, tra i famosi filosofi, che andarono con lui, uno vi
 fu chiamato Areto, il quale trouandosi in Nissa Città molto antica nell'In
 dia, vn'Indiano gli mostraua tutte le cose notabili da uedere, come ad un hu
 mo eterno: ma il buon filosofo le guardaua come filosofo prudente & sauo:
 perche l'huomo ignorante considera solamente gli affetti che auengono, ma
 l'huomo sauo ricerca, & dimanda le cause, delle quali procedono gli effetti.
 Quest'Indiano tra le altre cose notabili, mostrò a questo filosofo Areto vna
 gran casa al capo di questa Città: & in questa casa erano molte donne, cia
 scuna delle quali haueua una camera, & in ciascuna stauano due letti, nel fi
 ne di un letto era vn'erba simile all'ortica: & in capo dell'altro letto vn'ra
 mo di Albero a foggia di rosmarino. Nel mezzo della casa erano molti sepol
 cri de fanciulli. Areto filosofo dimadò a che fine haueſſero fatto quella casa
 così grande, à cui l'Indiano rispoſe: q̃sta casa è fatta p nodrire i fanciulli orſa
 ni, quãdo sono per morte, ouero per altra causa abbandonati: peche si costu
 ma

era priua
 to del Sa
 cerdotio.

Quanto tẽ
 po debbo
 no lattar
 e figliuoli.

Il costume
 d'Indiani
 circa il no
 dire i fi
 gliuoli or
 rani.